

Teatro

di Barbara Rivoli

Le inutili conversazioni dei clown di Beckett

«Una risata vi seppellirà» si diceva negli anni 70, e sembra essere questo il leit motiv di *Finale di partita* di Beckett in scena al Teatro Grassi di Milano fino al 19 novembre, perché «(...) niente è più buffo dell'infelicità (...)». Scritto nel 1957 dal drammaturgo irlandese, è uno dei simboli del teatro dell'assurdo. Nel chiuso di una stanza priva di qualsiasi riferimento spazio temporale si gioca una partita di cui allo spettatore restano oscure tanto le regole quanto il risultato. Un anziano cieco e paralitico, Hamm, tiranneggia il servo Clov, maledice i vecchi genitori chiusi dentro a due secchi per la spazzatura, si informa sul poco che sembra accadere fuori di lì. E chiacchiera all'infinito. Il dialogare dei protagonisti però resta sospeso in un non senso continuo, ora divertente e ironico, ora angosciato e doloroso. È come se in quella stanza, resa gelida e fosforescente da un uso accorto e raffinato delle luci di Gigi Saccomandi, si concentrassero tutte le inutili conversazioni della propria vita. Ma né Hamm (Franco Branciaroli, interprete e regista fedelissimo alle indicazioni dell'autore) né Clov (Tommaso Cardarelli) vogliono arrendersi all'inutilità dell'esistenza e al vuoto nascosto dietro alle parole. Sono tragici clown che si ostinano a esistere: il paradossale dell'assurdo. Al Piccolo Teatro Grassi fino al 19 novembre. (riproduzione riservata)



Una tazza di benessere
 È un modo nuovo di vivere in un ambiente sano e salubre.

Le inutili conversazioni dei clown di Beckett
 Il teatro di Beckett è un'esperienza unica.

ROBECO
 Offerta Pubblica di Vendita e Distribuzione

elica
PERFORIAMO